

Il Cavaliere rinvia le «rivelazioni» su Di Pietro

Berlusconi evita l'incontro coi pm

Promise: novità agghiaccianti

«Bidone» di Silvio Berlusconi ai magistrati di Brescia, che ieri lo hanno atteso invano per le famose agghiaccianti rivelazioni che aveva annunciato. Adesso il pool, che in questi giorni ha concluso le perquisizioni avviate col blitz di venerdì scorso, ha iniziato a vagliare il materiale sequestrato. Sono 27 gli scatoloni di documenti che riguardano Di Pietro: tra le carte, le accuse a Salamone e 8 esposti contro Bonfigli. Ieri incontro coi pm Nordio e Petitto.

DALLA NOSTRA INVIATA
SUSANNA RIPAMONTI

■ Avevano rinviato le udienze, lasciando a casa testi e imputati. I pm bresciani che indagano su Antonio Di Pietro, l'avvocato Giuseppe Lucibello e l'imprenditore Antonio D'Adamo, si erano faticosamente ritagliati una mattinata libera in un'agenda fitta di impegni, e ieri erano piuttosto infastiditi per l'improvviso forfait di Silvio Berlusconi, fino all'ultimo momento atteso a palazzo di giustizia per le sue famose agghiaccianti rivelazioni. Alle nove del mattino c'era ancora uno schieramento di polizia e carabinieri da grandi occasioni, davanti al palazzo di via Moretto e gli agenti erano allertati per l'arrivo dell'ex presidente del consiglio. Ma verso le dieci hanno saputo che potevano andarsene, Silvio Berlusconi, trattenuto da impegni parlamentari, non poteva presentarsi. Il suo avvocato, il professor Ennio Amodio conferma che l'appuntamento è solo rinviato, ma la sensazione è che il leader forzista stia traccheggiando.

I magistrati del resto, sono ancora impegnati sul fronte delle perquisizioni ieri hanno iniziato a leggere le carte sequestrate nel maxi-blitz di venerdì scorso, partendo dal materiale prelevato negli archivi di Di Pietro: 27 scatoloni rigorosamente inventariati dall'avvocato Massimo Dimio, che nel timore che qualcuno potesse aggiungere false tracce di conti all'estero, ha fatto mettere nero su bianco la lista di documenti prelevati. Nel mucchio ci sono parecchi dossier, uno in particolare riservato alle informazioni raccolte da Di Pietro sul pm Fabio Salamone, che sono oggetto degli ultimi esposti che l'ex ministro ha presentato alla procura di Milano: sono le denunce in cui Di Pietro evidenzia i rapporti tra il costruttore Filippo Salamone, fratello del magistrato (inquisito e condannato) e Pacini Battaglia. Un legame che a parere di Di Pietro rafforza l'ipotesi che Fabio Salamone avrebbe dovuto astenersi dalle indagini su di lui, dato che potevano essere inficiate da «inimicizia grave». Ma ci sono otto esposti in cui si tira in ballo anche Silvio Bonfigli, partner di Salamone nella prima inchiesta bresciana su Di Pietro e membro del pool che segue le indagini in

corso. Il giovane pm non ha fratelli indagati né altri parenti di cui Di Pietro si sia occupato per questioni giudiziarie, ma a parere dell'ex ministro «pur conoscendo la situazione in cui si trovava Fabio Salamone ne assecondava i propositi». Dunque potrebbe essere accusato pure lui di palese inimicizia in concorso con Salamone e magari essere estromesso dalle indagini.

Nelle carte c'è anche un elenco di 50 rogatorie avviate da Di Pietro per sapere chi si nascondeva dietro ai conti passati per la Karfinco, la banca ginevrina di Pacini Battaglia. Una in particolare, come riferisce l'Espresso oggi in edicola, doveva accertare chi si nascondeva dietro al conto 8000 della Karfinco (il sospetto era ed è che fosse Necci) sul quale erano stati versati nel febbraio del 1991 un milione e 115 mila franchi svizzeri. Si tratta della quota destinata a Necci di una mazzetta di 5 miliardi, di cui parlò l'ex amministratore delegato di Enimont Sergio Cragnotti. Pacini Battaglia nelle sue conversazioni intercettate, spiega di essersi fatto in quattro per salvare Necci e negare, carte alla mano, quel pagamento. Di Pietro, accusato di aver coperto Pacini Battaglia anche in relazione alla vicenda Necci, aveva raccolto questa documentazione per dimostrare invece che fece tutto il possibile per accertare l'identità del cliente 8000 della Karfinco, ma la risposta delle autorità Svizzere non è stata ancora svelata.

Panorama rivela invece stralci dell'interrogatorio sostenuto agli inizi di novembre a Brescia dall'ex procuratore circondariale di Grosseto Pietro Federici. Il magistrato che si era occupato di un'inchiesta sulle tangenti rosse, sostiene che nel corso delle sue indagini, collegate a quelle veneziane del collega Nordio, erano emerse alcune anomalie nelle inchieste milanesi sui pds. E ieri Nordio era a Brescia, insieme al magistrato romano Giuseppe Pititto. Entrambi hanno interrogato in carcere di Verziano il faccendiere Aldo Molino, detenuto per la vicenda Eni-Sai. Ma dopo l'interrogatorio sono andati in procura, probabilmente per parlare anche delle dichiarazioni di Federici.

Mons. Bettazzi scrive all'ex pm «Siamo grati a lei e al pool»

Monsignor Luigi Bettazzi, vescovo d'Ivrea, ha rivolto una lettera aperta ad Antonio Di Pietro, pubblicata sull'ultimo numero del settimanale diocesano. Spinto dagli amici del movimento «Pax Christi», Bettazzi scrive: «Voglio assicurarle la nostra gratitudine per quanto, insieme ai suoi colleghi, ella ha fatto per la nazione, di quanta speranza ha dato a tutti». E aggiunge: «Potevano avermi lasciato perplesso alcuni suoi atteggiamenti del passato, la sua apparente eguale disponibilità ai due grandi schieramenti in cui si divideva la politica italiana, le sue stesse dimissioni da magistrato e da ministro, potevano far pensare a motivazioni secondarie». Ma questo, secondo il vescovo d'Ivrea, non poteva attenuare il grande merito «di aver avviato quel cammino di rinnovamento della società italiana». La lettera si conclude con la fiducia che «i magistrati riconoscano la sua innocenza».



Silvio Berlusconi

Maurizio Brambatti/Ansa

Visco alla Gdf: più riservatezza Sul caso Gico troppe interviste e dichiarazioni

■ ROMA. L'integrità ed il prestigio della Guardia di Finanza sono fuori discussione: ma di fronte all'insorgere di polemiche, è opportuno il massimo riserbo e senso di responsabilità, equilibrio e prudenza. E questo l'indirizzo espresso ieri dal ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, nel suo incontro con il comandante generale del Corpo, Costantino Berlinghi, e il capo di Stato maggiore, Nicolò Pollari, dopo le polemiche che hanno visto coinvolta la Guardia di Finanza in relazione ai compiti di polizia giudiziaria svolti dal Gico, e al ripetersi di interviste e prese di posizione personali di appartenenti al Corpo. «L'integrità ed il prestigio del Corpo della Guardia di Finanza - ha detto - sono fuori discussione. Al Corpo è stata più volte espressa e viene confermata oggi piena fiducia, a maggior ragione nel momento in cui esso è impegnato, attraverso propri organismi, in delicati compiti di polizia giudiziaria. Tuttavia - prosegue Visco - di fronte all'insorgere di polemiche, in special modo nel delicato momento in cui esse interessano altre istituzioni dello Stato, è

compito di tutti i membri del corpo assumere comportamenti tali da evitare che il Corpo della Guardia di Finanza in quanto tale possa essere coinvolto direttamente. E ciò comporta, come è stato già ribadito, il massimo riserbo, senso di responsabilità, equilibrio e prudenza». «Gli ufficiali, i sottufficiali ed i finanziari impegnati nell'attività di indagine al servizio della magistratura - merita la stima e l'apprezzamento delle istituzioni e dei cittadini per l'importante servizio reso al Paese con piena dedizione, fedeltà e senza risparmio personale di energia; tuttavia nessuno deve dimenticare neanche per un momento - aggiunge - che da esternazioni improvvise o da atteggiamenti più facilmente strumentalizzabili possono derivare danni gravissimi per il Corpo». «È superfluo ricordare che la tutela del Corpo della Guardia di Finanza, dell'onorabilità e del lavoro dei suoi componenti, ove occorra, è stata e sarà garantita dal ministro e dal comandante generale del Corpo, cui tale responsabilità compete in via esclusiva».

In cinquecento a Milano per sostenere Di Pietro

Circa 500 persone hanno dato vita alla manifestazione a sostegno di Antonio Di Pietro e del pool Mani pulite davanti al palazzo di giustizia di Milano. L'affluenza è cresciuta di ora in ora ma non ha raggiunto i numeri del passato perché tra le stesse associazioni interessate all'iniziativa non vi è stato grande accordo: i timori della vigilia, e qualche contestazione sul posto, erano legati alla presenza delle telecamere della trasmissione Moby Dick. Numerosi cartelli, gli striscioni e gli slogan di solidarietà a Di Pietro, anche se il quadro d'assieme della piazza era ben diverso da quello offerto dal teleschermo. «Non siamo virtuali, non vogliamo farci strumentalizzare da Canale 5», hanno protestato alcuni quando l'invitato di Michele Santoro ha cercato di dare istruzioni su come formare la catena umana attorno al palazzo. Unamifestazione «nata male».

Il direttore del Giornale: «È falso»

L'Espresso: Feltri offrì cento milioni a Di Pietro per ritirare le querele

■ MILANO. Una settimana fa gli uomini del Gico nella casa di Antonio Di Pietro, a Curno (Bergamo), avrebbero sequestrato, secondo l'Espresso in edicola da oggi, anche una recente lettera all'ex pm e ministro del direttore del Giornale Vittorio Feltri. «Chi mantiene da tempo - si legge sul settimanale - il primo posto (nella classifica delle querele da parte di Di Pietro, ndr) ... è Vittorio Feltri con il suo Giornale, quotidiano di proprietà di Paolo Berlusconi, che ha raggiunto quota 26. Sequestrata anche una lettera spedita da Feltri a Di Pietro quando l'ex magistrato era da poco ministro dei Lavori Pubblici: se Di Pietro avesse ritirato le sue querele, gli sarebbe stata versata una cifra superiore ai cento milioni. Inoltre il Giornale si sarebbe impegnato ad astenersi da nuovi attacchi. E, so-

prattutto, Di Pietro avrebbe ricevuto dai servizi giornalistici del quotidiano di Berlusconi junior "ogni appoggio politico per le sue iniziative utili al Paese". Feltri ieri sera ha subito replicato: «È totalmente falsa l'affermazione dell'Espresso a proposito del sequestro di una lettera... Non ho mai scritto a Di Pietro né mai gli ho offerto dei soldi perché ritirasse le querele... Ho dato mandato ai miei legali perché querelassi l'Espresso e chiunque riprenda la notizia divulgata dal settimanale». Il settimanale ricostruisce comunque che cosa c'è nelle altre carte sequestrate. «Si tratta in massima parte - scrive l'Espresso - di dossier che l'ex magistrato utilizzerà per difendersi dall'accusa di concussione e per dimostrare di non aver favorito in alcun modo Pacini Battaglia».

Ambrosiano, quattro condanne

E per Biondi un'accusa di falsa testimonianza

NOSTRO SERVIZIO

■ MILANO. Alfredo Biondi finisce sotto inchiesta con l'ipotesi di reato di falsa testimonianza. Lo ha deciso ieri il pretore milanese Nicoletta Gandus dopo due anni di udienze e al termine di un processo stralcio sul crac del Banco Ambrosiano con il quale, accogliendo le richieste del pubblico ministero Fabio Roia, sono state inflitte quattro condanne per i reati di favoreggiamento e falso.

Deposizioni discordanti

A mettere nei guai l'ex Guardasigilli, insieme al collega avvocato Pasquale Tonani, è stata una discordanza emersa dalle deposizioni dei due legali, ascoltati come testimoni durante il processo. In merito ad una richiesta di chiarimenti su un incontro avvenuto nel '91 a Madrid col loro assistito Marco Ceruti (finanziere che al processo d'appello dell'Ambrosiano ha patteggiato una condanna a 5 anni e

otto mesi), allora latitante colpito da mandato di cattura internazionale, Alfredo Biondi dichiarò che partecipò anche Ugo Zilletti, ex vicepresidente del Csm. Circostanza esclusa un'ora dopo da Tonani. E ieri il pretore, dopo aver letto la sentenza di condanna dei quattro imputati del processo, ha disposto la trasmissione degli atti sulle deposizioni dei due avvocati con l'ipotesi d'accusa di falsa testimonianza. Ora spetterà alla procura della Repubblica decidere se ci sono gli estremi per procedere alla persecuzione del reato.

Il processo in pretura

Il processo in pretura si è poi concluso con condanne da uno a due anni per Neville Munson, membro di una società commerciale dell'isola di Jersey e gli avvocati Frank Hogart, Charles Poncet e Raffaele Conte. Tutti accusati di concorso aggravato in favoreggia-

mento e falsa testimonianza.

Un falso alibi

Avrebbero costruito un falso alibi per dimostrare che il denaro ricevuto da Ceruti dall'Ambrosiano (via Gelli) sarebbe servito ad acquistare una collezione di gioielli e non, come sosteneva l'accusa, a fare pressione sulla procura di Milano per far restituire il passaporto a Calvi.

Nella memoria presentata dall'avvocato Conte, comparivano anche i nomi degli altri due membri del collegio difensivo, Biondi e Tonani, con firme che risultarono poi a loro non riferibili. Per questo i due legali genovesi non furono coinvolti nel processo in pretura.

Il pretore ha trasmesso gli atti all'ordine degli avvocati di Milano affinché esaminino l'opportunità di avviare un procedimento disciplinare nei confronti dell'avvocato Conti. Charles Poncet, avvocato svizzero di Gelli, era stato anche deputato della confederazione elvetica.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
IME (Numero Verde) **167-341143**

13 - 14 - 15 DICEMBRE 1996
SALA DELLA FACOLTÀ DI LETTERE
PIAZZA DANTE - VIA BIBLIOTECA - CATANIA
Forum droghe e il comune di Catania
Aderiscono: Antartide, Antigone, C.i.E., Cgil, Gruppo Abele, Lila e i gruppi parlamentari della Sinistra democratica, di Rifondazione comunista e dei Verdi

Il finesecolo delle droghe in Europa

- nuove politiche,
- nuovi servizi,
- nuovi diritti,
- nuovi leggi

INTRODUCE:
Enzo Bianco

PARTECIPANO:

Zuffa, Robert, Dell'Alba, Orlando, Santino, Cohen, Pettinato, Bettin, Agnoletto, Seymour, Ferrera, Bugli, Lamberti, Vecchio, Vernetti, Nigro, Agostini, Devastato, Lanzafame, Ronconi, Valenzi, Bruno, Cascini, Palma, Toscano, Segio, Baruffi, Casarini, De Cristofaro, Diletti, Ghidotti, Lazzaretti, Merlini, Racchetti, Sartori, Ciotti, Corleone, Anastasia, Buffo, Giannotti, Manconi, Pisapia, Taradash

È previsto l'intervento di Anna Finocchiaro, ministra per le Pari opportunità
Per informazioni telefonare al 06/67604453 - 095/551017

Con noi, a caccia dell'extravergine

Parliamo di olio. Talvolta, quel che compriamo (e paghiamo caro) non corrisponde al contenuto. Abbiamo mandato in laboratorio dodici bottiglie che trovate nei negozi, al supermercato o all'hard discount. Il nostro test rivela che qualche marca non potrebbe fregiarsi dell'ambita etichetta. Informarsi conviene.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 12 dicembre

CGIL

ItaliaRadio

Oggi 13 dicembre alle ore 12,10
sintonizzati con Italia Radio

"Corso Italia 25"
Filo diretto con la Cgil

SCIOPERO GENERALE: SI FERMA L'INDUSTRIA
Italia Radio si collega con le piazze di Milano, Torino, Bologna e Napoli
in studio
Guiglielmo Epifani vice segretario generale CGIL nazionale
Per intervenire: tel. 6791412-6796539

RI-GENERATION DAY

LE RISORSE DI UNA E PER UNA GENERAZIONE

MOBILITAZIONE NAZIONALE 14 DICEMBRE 1996

Piattaforma
Riforma dello stato sociale • Nuovi lavori, nuovi diritti • Riforma dell'accesso alle professioni • Una nuova leva e servizio civile • Nuove famiglie • Riforma della scuola e dell'università • Legalizzazione delle droghe leggere • Ambiente e sviluppo sostenibile • Voto a 16 anni •

Città
Genova, Spoleto, Torino, Perugia, Arezzo, Ancona, Castelli Romani, Città di Castello, Padova, Bari, Piombino, Siena, La Spezia, Salerno, Viareggio, Catanzaro, Savona, Gela, Treviso, Macerata, Napoli, Pisa, Modena, Cagliari, Pistoia, Firenze, Sassari, Prato, Chieti, Messina, Bergamo, Enna, Potenza...

PSI
GIOVANILE